This page was exported from - L'Argine
Export date: Thu Apr 25 17:36:51 2024 / +0000 GMT

Sardegna, vince il centrodestra ma Salvini non molla i 5Stelle dopo il loro tracollo. In recupero il centrosinistra allargato e orientato a sinistra

Questa volta gli exit poll non ci hanno preso e così il testa a testa tra **Solinas** e **Zedda** non c'è stato. Ha vinto nettamente il primo a capo di una coalizione di centro-destra con quasi il 48 per cento, mentre il candidato del centrosinistra, pur con un lusinghiero risultato si è fermato al 33 per cento. Mentre il tracollo del **Movimento Cinquestelle** ha assunto proporzioni bibliche passando dal 42 per cento delle politiche al 10 per cento circa. Tuttavia i riflessi politici del voto sardo si faranno sentire anche e soprattutto a livello nazionale.

Andiamo con ordine partendo da chi ha vinto. **Christian Solinas,** del **Partito Sardo d'Azione** (**Emilo Lussu** si rivolterà nella tomba), scelto da **Matteso Salvini** e messo a capo di un'alleanza di centrodestra, è il nuovo governatore. La **Lega** non ha sfondato, ma il suo risultato singolo (11,5%) si somma a quello del partito del neoeletto presidente (attorno al 9), mentre **Forza Italia** si ferma all'8. A questi voti vanno poi aggiunti quelli di numerose liste locali e civiche. Fenomeno questo che si ripete anche all'interno dello schieramento di centrosinistra. Insomma i partiti nazionali più grandi sono preminenti solo fino a un certo punto nelle rispettive alleanze.

Quello che proprio è senza se e senza ma è la netta "debacle" dei grillini. Certo i **5 Stelle** sono sempre in difficoltà nelle elezioni territoriali, ma passare in meno di un anno dal 42 per cento a poco più del 10 è davvero da record mondiale. Insomma: la piattaforma di **Casaleggio** non basta a vincere nei territori. Tutto questo mette in difficoltà soprattutto il vice presidente del Consiglio **Luigi Di Maio**, il quale reagisce annunciando importanti modifiche interne che dovrebbero portare il movimento ad essere un quasi partito, con qualche click in meno e qualche presenza sul territorio in più, e abolendo qualche regola vessatoria tipo il divieto del doppio mandato. Vedremo.

Naturalmente la domanda è se la vittoria del centrodestra e la sconfitta dei grillini peseranno sulla tenuta del Governo. Proprio **Salvini** tiene a smentirlo con un'intervista a Repubblica, nella quale afferma che l'orizzonte dell'attuale governo va ben oltre le elezioni europee e che soprattutto a livello nazionale la **Lega** non tornerà mai con **Berlusconi**. Insomma, quell'alleanza che ha vinto in **Abruzzo** e in **Sardegna** resterà un forno in funzione soltanto a livello locale. Del resto cosa può chiedere di meglio **Salvini**? Ha un alleato debolissimo a livello locale, ma che, forte del successo di un anno fa, gli garantisce una maggioranza parlamentare quasi solida.

Questo vuol dire che il governo può dormire sonni tranquilli? Fino a un certo punto. Sulla Tav le distanze restano più che rilevanti. I contenuti della politica economica (quota cento e reddito di cittadinanza) sono tutt'altro che solidi. E il rischio è che il Governo possa andare avanti, ma solo per tirare a campare. Che, come diceva **Andreotti,** "è sempre meglio che tirare le cuoia".

Infine il centrosinistra. I segnali non mancano e sono in larga parte positivi anche se non esaltanti. Un'alleanza vasta e soprattutto aperta e forte di alcune radicalità di sinistra funziona. Lo stesso vale per un candidato che come **Massimo Zedda** è portato ad unire e

This page was exported from - L'Argine
Export date: Thu Apr 25 17:36:52 2024 / +0000 GMT

non a selezionare le forze di sinistra. Un segnale importante del quale dovrà tenere conto soprattutto il **Pd**, che superata la retorica del renzismo, riscopra con quello che sarà il nuovo gruppo dirigente che uscirà dalle primarie del 4 marzo, la capacità di unire e magari anche serrare a sinistra. Vero **Zingaretti** e altri?

Foto in evidenza: il voto in Sardegna